



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

QUESTIMPRESA

6

**GLI IMPRENDITORI
MILANESI DICONO NO
AL CATASTROFISMO**

Da un'indagine campionaria
la percezione delle P.M.I.
milanesi di fronte alla crisi
finanziaria mondiale

Servizio Studi e supporto strategico

7 novembre 2008



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

QUESTIMPRESA

6

QUESTIMPRESA è una collana del Servizio Studi e supporto strategico della Camera di Commercio di Milano che presenta i risultati di indagini campionarie sulle imprese milanesi realizzate tramite questionari strutturati.

E' bene che ogni tanto i soldi vengano separati dagli imbecilli.
(J. K. Galbraith)

1. INTRODUZIONE

Non vi è dubbio alcuno che la crisi finanziaria, nata da un problema del mercato immobiliare americano, si sia aggravata rapidamente fino a divenire globale. Questa è l'inevitabile conseguenza di un sistema economico totalmente aperto e di un mondo che non ha più confini né geografici né economici.

Per descrivere questa situazione il settimanale "The Economist" ha qualche settimana fa coniato una espressione molto efficace, parlando di "fragilità della perfezione".

Al capezzale della finanza malata – caratterizzata in particolare dal tracollo, pur con qualche rimbalzo positivo, del mercato borsistico mondiale, senza eccezione alcuna – le autorità di governo dei diversi stati coinvolti, le banche centrali e, per l'Europa, le autorità comunitarie hanno predisposto piani, definito misure urgenti di intervento, concertato linee di comportamento a difesa della stabilità del sistema bancario e a tutela dei risparmiatori; tutto ciò fino a capovolgere un principio che sembrava ormai irreversibile, quello cioè della non interferenza dello Stato nella vita economico-finanziaria dei rispettivi paesi, anche se da più parti si afferma che si tratta di interventi di emergenza e perciò stesso temporanei.

Il ciclone che si è abbattuto sui mercati finanziari ha creato ingenti danni in gran parte del mondo, specie negli Stati Uniti dove l'economia finanziaria ha un peso rilevante; nel nostro paese fortunatamente l'impatto sembra essere minore, la struttura economica italiana, infatti, poggia su una solida economia reale che trova il proprio fondamento e principale punto di forza in una vasta e radicata presenza di un tessuto vitale di piccole e medie imprese (p.m.i.).

Certamente la bufera finanziaria non potrà non lasciare ferite importanti nel nostro sistema economico, già sotto pressione per il non favorevole momento congiunturale. Da qui la necessità di predisporre tutte le misure necessarie a sostenere la realtà produttiva del nostro paese, specie quella di piccola e media dimensione, favorendo l'afflusso di risorse per gli investimenti necessari alla crescita ed essere concorrenziali rispetto a competitori sempre più agguerriti. Va ricordato infatti che le p.m.i. contano su una capitalizzazione

minore rispetto alle imprese di grande dimensione.

La Camera di Commercio di Milano – nel proseguire con la consueta attenzione e puntualità nella propria attività di costante monitoraggio dei problemi e delle necessità del sistema economico milanese – ha inteso interrogare, mediante un questionario strutturato, un campione rappresentativo dei diversi settori produttivi (300 imprese) delle p.m.i. locali (da 10 a 249 addetti), sui temi di stretta attualità legati alla crisi finanziaria mondiale, ai suoi riflessi sulla attività economica di ciascun imprenditore, ai problemi connessi alla difficoltà di accesso al credito.

Non sfugge certo ad alcuno che, dato l'evolversi estremamente rapido della situazione finanziaria internazionale e nazionale e del suo impatto sull'economia reale, le opinioni espresse dagli imprenditori interrogati riflettono la situazione così come essa si presentava ai loro occhi in quel preciso momento; nulla esclude, anzi è facile prevedere, che i pareri degli imprenditori muterebbero, anche radicalmente, qualora intervistati in un momento diverso.

Avendo ben presente tali limiti, si proporrà di seguito un commento alle risposte fornite dal campione di imprenditori, corredandolo di altre valutazioni e proposte emerse da più parti sui temi legati alla crisi finanziaria mondiale.

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE MILANESI DI FRONTE ALLA ATTUALE CRISI FINANZIARIA

2. LA PERCEZIONE DEI PICCOLI E MEDI IMPRENDITORI MILANESI SULLA GRAVITÀ DELLA CRISI FINANZIARIA MONDIALE

E' abbastanza sorprendente constatare che, per i due terzi degli imprenditori intervistati, la percezione dell'attuale profonda crisi finanziaria mondiale venga rappresentata come una "normale" fase di rallentamento della congiuntura economica, magari più grave di precedenti momenti negativi, ma nulla di diverso o di traumatico.

Non è facile dare una spiegazione di questa netta prevalenza, all'interno del nostro campione, verso un'interpretazione non catastrofica della situazione finanziaria internazionale, nonostante il grande impatto, spesso drammatizzato, prodotto nell'opinione pubblica anche attraverso mass media e organi di stampa: forse all'origine di tale considerazione prevalente sta un mix di elementi che caratterizzano l'imprenditoria medio-piccola, da una scarsa conoscenza dei meccanismi del mondo finanziario internazionale ad una mentalità concreta che aspetta fatti misurabili e diretti.

Certamente, un sondaggio effettuato solo 15 giorni dopo – quando gli effetti del crack finanziario hanno cominciato a diffondere le proprie conseguenze negative sull'economia reale – avrebbe dato esiti percentualmente diversi.

All'interno del campione vi sono alcune differenziazioni, non sensibili ma comunque significative; per quanto riguarda la classe dimensionale, ad esempio, le medie imprese, più delle piccole, sono restie a considerare l'attuale crisi finanziaria uno sconvolgimento epocale, pari, ad esempio, alla crisi del 1929. Passando a considerare i diversi settori economici, tra gli imprenditori del commercio solo uno su quattro pensa di trovarsi di fronte ad una crisi importante, mentre quattro imprenditori su dieci del terziario avanzato

– forse per una maggiore dimestichezza con la dimensione globale dell'agire economico – percepiscono la gravità della situazione attuale e la sua non assimilabilità con le normali crisi congiunturali.

▣ **Secondo lei, a livello mondiale si sta verificando:**

	Percentuali
Una crisi finanziaria che avrà effetti disastrosi sull'economia	31,0%
Una fase di rallentamento fisiologico del ciclo economico	63,3%
Non so/non risponde	5,7%
Totale	100,0%

3. LE RIPERCUSSIONI SULLA ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE DELL'ATTUALE MOMENTO FINANZIARIO NEGATIVO

Che si tratti di una normale crisi congiunturale, come sostengono i più tra gli imprenditori intervistati, oppure che si sia di fronte ad un vero tracollo finanziario di portata globale, la maggioranza del nostro campione non ha mancato di sottolineare con forza che – a prescindere dalla natura di ciò che sta avvenendo – gli effetti sulla propria attività imprenditoriale si faranno sentire ed in modo assai sensibile.

Per oltre cinque imprenditori su dieci, infatti, le ripercussioni negative ci saranno e saranno probabilmente assorbibili in un arco temporale non troppo lungo, per oltre il dieci per cento del campione esse non saranno di lieve entità e – sommandosi con i rischi incombenti di una fase recessiva - influenzeranno a lungo le prospettive di crescita della propria azienda; i riflessi negativi, nella loro diversa intensità, sembrano preoccupare maggiormente coloro che operano nel settore manifatturiero e nel terziario avanzato e meno gli operatori del commercio il cui ambito di attività parrebbe metterli maggiormente al riparo, almeno in questa fase, da gravi contraccolpi.

Resta comunque da sottolineare – quale positività non di poco conto – che più del 10% del campione ritiene di non dovere subire particolari contraccolpi da quanto sta avvenendo sui mercati finanziari internazionali e quasi un quarto prevede di fare i conti in futuro con una negatività di poca rilevanza.

Se da ciò che gli imprenditori intervistati prevedono per il futuro, si passa ad analizzare le prime conseguenze che la crisi finanziaria internazionale ha già prodotto sulla attività delle imprese. Il primo elemento da sottolineare rileva come per un quarto del campione non si siano verificati problemi di alcun genere né sul versante produttivo né su quello finanziario.

Per quegli imprenditori che hanno messo in evidenza difficoltà, circa un quarto del totale parla di riduzione degli ordini e del fatturato, una percentuale minore di rallentamento della produzione. In tutti e tre i casi si tratta di variabili che, fin dall'inizio dell'anno, avevano subito una contrazione a causa del rallentamento del ciclo congiunturale, per cui sorge il forte sospetto che si siano imputati al tracollo finanziario internazionale effetti da ascrivere alla continuazione di una congiuntura non favorevole. Una riprova della validità di

questa ipotesi sta nel fatto che pochissimi imprenditori intervistati (solo due su cento) hanno denunciato difficoltà legate a loro impegni di natura finanziaria, mentre assai più grave viene visto il problema della difficoltà nella riscossione di crediti (oltre il 10% del campione).

Si può pertanto concludere che, nel momento della somministrazione del questionario, gli imprenditori milanesi intervistati fossero fortemente preoccupati del trend negativo che si prolunga ormai da quasi un anno.

Se solo un quarto degli intervistati ha sottolineato un calo del fatturato, per le previsioni future tale percentuale si raddoppia, a significare che oltre metà del campione si attende un effetto negativo che sommergerà la crisi congiunturale con gli effetti prodotti dall'allargamento a macchia d'olio della debacle finanziaria internazionale. Una certa positività è comunque data dalla presenza di oltre un terzo degli imprenditori che non prevede alcun effetto negativo sul proprio volume di fatturato; uno zoccolo duro importante che sottolinea la vitalità di una parte significativa della piccola e media impresa milanese.

Sui livelli occupazionali, infine, non è stato indicato nessun significativo fenomeno già in atto – il ricorso alla cassa integrazione, per esempio, ha interessato pochissime imprese – mentre le previsioni future sottolineano come nel prossimo anno oltre il 60% del campione di imprenditori intervistato prevede di non assumere nuovo personale, mantenendo però invariato il numero degli occupati attualmente in forza nelle aziende.

■ Nella Sua previsione, quante ripercussioni avrà la turbolenza in atto nei mercati finanziari sulla sua attività imprenditoriale?

	Percentuali
Molte	13,0%
Abbastanza	50,3%
Poche	24,7%
Nessuna	12,0%
Totale	100,0%

■ Quali effetti ha già prodotto sulla sua attività d'impresa la presente crisi finanziaria?

	Percentuali
Riduzione degli ordinativi	22,1%
Rallentamento della produzione	13,8%
Calo del fatturato	24,6%
Ricorso alla cassa integrazione	1,8%
Difficoltà nella riscossione dei crediti	11,0%
Difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari	2,0%
Nessuno	24,8%
Totale	100,0%

■ A causa della crisi finanziaria internazionale, la Sua impresa avrà perdite economiche sul totale del fatturato?

	Percentuali
Sì, prevedo una riduzione del fatturato	53,3%
No, prevedo che il mio fatturato rimarrà stabile	36,0%
No, prevedo un aumento del mio fatturato	2,0%
Non so / non risponde	8,7%
Totale	100,0%

4. L'ACCESSO AL CREDITO E L'ATTEGGIAMENTO DELLA BANCHE

Come è unanimemente riconosciuto, già in situazioni di assoluta normalità nella vita economica delle imprese, il problema dell'accesso al credito rappresenta uno dei nodi critici fondamentali, se non il più importante, per la vita e la crescita delle p.m.i. Le difficoltà ad accedere ai finanziamenti da parte di queste categorie di imprese – secondo un recente studio del Censis, commissionato dall'ABI – è comune a tutta l'area dell'Unione Europea.

La “normale” difficoltà, in presenza della attuale profonda crisi finanziaria, non può che acuirsi, restringendo ulteriormente i canali di accesso al credito per queste categorie di imprese. Il nostro campione di imprenditori milanesi, comunque, non ha rivelato, attraverso il sondaggio, la presenza di aspetti di panico diffuso, esso si è praticamente sdoppiato con poco più del 40% propenso a vedere una ulteriore stretta del credito - specie le imprese di più piccola dimensione dell'industria manifatturiera - e una percentuale analoga – in particolare le medie imprese commerciali – che non prevede sostanziali cambiamenti.

Deve fare riflettere l'alta percentuale di non risposte, quasi un sintomo dell'incertezza che grava attorno al problema dell'accesso al credito, conseguenza della attuale fase convulsa attraversata dal sistema bancario internazionale. Non va dimenticato che il sistema bancario italiano risulta essere meno coinvolto nelle ardite e spesso irresponsabili operazioni che hanno intaccato gravemente la credibilità del sistema finanziario internazionale e quindi meno esposto alle crisi rovinose che hanno investito altri paesi.

Un giudizio positivo sul sistema bancario italiano, rispetto a quello di altri paesi, che trova conferma anche nel nostro sondaggio, con i due terzi degli intervistati orientati in tal senso; tale valutazione non può che essere considerata una buona base di partenza per rafforzare i rapporti tra banche – in particolare quelle del territorio, banche popolari e istituti di credito cooperativo - e imprese, con modalità più certe e proficue per entrambe le realtà. E' noto infatti che il sistema delle p.m.i. si finanzia in maggioranza più con il capitale di debito sul canale bancario che con quello di rischio sul canale borsistico.

Come ha sottolineato in un recente intervento l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, “l'economia reale ha bisogno di una finanza sana e competitiva. Non esiste nessuna industria che possa funzionare senza un

solido sistema finanziario alle spalle".

In generale, dunque, il sistema delle p.m.i. milanesi, almeno nelle sue componenti più esposte (da intendere piccole imprese del settore terziario innovativo), è certamente preoccupato, ma consapevole di avere delle solide fondamenta, con la necessità di essere aiutato per superare l'attuale contingenza negativa. Da più parti gli esperti pongono in particolare l'accento sulla necessità di una interpretazione più "flessibile" di Basilea 2 – il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche – la cui applicazione rigida potrebbe penalizzare, nella selezione del credito, piccole aziende innovative ma più deboli a vantaggio di quelle meno innovative ma che offrono garanzie immediate più solide.

Entrando maggiormente nel dettaglio, una domanda successiva del questionario poneva al campione di imprese di definire in quali ambiti le aziende di credito avessero già modificato i loro comportamenti nella erogazione dei prestiti: le risposte a questo quesito confermano la presenza di una solida maggioranza dei due terzi degli intervistati che non ha verificato alcun mutamento negativo sensibile e che, per finanziare la propria attività, continuerà a ricorrere principalmente al sistema bancario per mutui ed anticipazioni. Una percentuale piccola ma significativa del campione ricorrerà alle diverse forme di autofinanziamento mentre un' altra parte chiederà una dilazione dei propri pagamenti ai fornitori.

Per completare il quadro va comunque segnalato che una quota del campione non irrilevante si è già trovata di fronte ad aumenti dei tassi di interesse – più nel terziario che nel manifatturiero – e a richieste di rientri anticipati dai prestiti ottenuti. La scarsità di liquidità nel sistema bancario sta cominciando a produrre i propri effetti negativi anche se ancora in misura quantitativamente non drammatica. Anche in questo ambito, infine, siamo in presenza di un elemento significativo su cui riflettere, vale a dire la presenza di una non risposta da parte di circa un terzo degli intervistati; un'incertezza su quali forme di finanziamento privilegiare che denota la presenza di elementi di difficoltà sul futuro della propria attività imprenditoriale.

▣ Nell'attuale contesto, Lei ritiene che diventerà più difficile l'accesso al credito per la sua impresa?

	Percentuali
Sì	42,7%
No	42,7%
Non so/non risponde	14,7%
Totale	100,0%

■ Da imprenditore, Lei giudica il sistema bancario italiano più solido di quello americano e di quelli di altri paesi europei?

	Percentuali
Sì	64,7%
No	17,7%
Non so / non risponde	17,7%
Totale	100,0%

■ Lei ha già verificato un atteggiamento diverso dalle banche nei confronti della sua impresa?

	Percentuali
Sì, le banche hanno aumentato i tassi	16,3%
Sì, ho avuto dei rientri anticipati del prestito rispetto ai tempi stabiliti	10,3%
No, nessuna	67,7%
Non so / non risponde	5,7%
Totale	100,0%

■ Viste le difficoltà attuali (correnti), per finanziare la Sua attività d'impresa a quali canali/strumenti prevede di ricorrere?

	Percentuali
Mutui bancari	9,6%
Anticipazioni bancarie	29,5%
Prestito da altri soggetti (non banche)	0,8%
Obbligazioni	1,4%
Forme di autofinanziamento (es. aumento capitale sociale, re-investimento degli utili)	12,2%
Dilazione dei pagamenti	15,9%
Non so / non risponde	30,6%
Totale	100,0%

Una notevole apprensione e una certa dose di allarme devono essere poste in evidenza per quanto attiene al tema del rischio usura in riferimento soprattutto alle piccole imprese nel contesto dell'economia milanese. Può trattarsi di un problema contingente di liquidità legato a scadenze inderogabili, oppure alla necessità di denaro per investimenti urgenti, resta il fatto che per quasi tre imprenditori su cento il rischio di finire nella rete degli usurai è elevato anche in relazione al momento economico difficile. Se l'1,7% degli imprenditori interpellati teme per il futuro di dover ricorrere a prestiti a tassi più elevati rispetto a quelli bancari, esiste uno 0,7% che ammette di avere già chiesto denaro a società finanziarie o ad altri interlocutori non ufficiali e uno 0,3% che sta valutando di compiere a breve termine un tale passo.

Altro dato meritevole della massima attenzione è quello che sottolinea come quasi il trenta per cento del campione ritenga di poter prendere in considerazione modalità "alternative" di finanziamento, qualora o le condizioni future di gestione dell'impresa o la presenza di difficoltà con il sistema bancario le rendessero necessarie.

In un recente convegno, tenutosi presso la Camera di Commercio di Milano, le parole del Prefetto Lombardi hanno manifestato il timore che il possibile acuirsi della stretta creditizia possa peggiorare ulteriormente il quadro per le piccole imprese che, trattandosi in gran parte di aziende individuali, scontano anche una non adeguata conduzione manageriale e di conseguenza possono subire maggiormente il richiamo verso forme di credito non legali.

▣ A causa di difficoltà finanziarie la Sua impresa sarebbe disposta a ricorrere a prestiti personali con tassi superiori a quelli praticati dalle banche?

	Percentuali
No, mai	61,3%
No, al momento attuale non lo ritengo necessario	28,3%
Sì, sto valutando questa modalità di finanziamento	0,3%
Sì, lo temo per il futuro	1,7%
Sì, sono già ricorso a questa modalità di finanziamento	0,7%
Non so / non risponde	7,7%
Totale	100,0%

5. INTERVENTO DELLO STATO O FIDUCIA AL LIBERO MERCATO

La gravità della situazione finanziaria internazionale ha riportato alla ribalta un tema sul quale sembrava essersi posato per sempre la pietra dell'oblio, quello cioè dell'intervento della mano pubblica – attraverso l'immissione di elevate quantità di denaro - volto sia al salvataggio di istituti di credito sull'orlo della bancarotta che alla protezione dei risparmi dei cittadini.

Tutto questo è accaduto, in primo luogo negli Stati Uniti – con una massiccia iniezione di capitale pubblico nelle nove banche più importanti del paese – e, di seguito con modalità diverse, in quasi tutti i paesi del mondo, in particolare in Europa.

Dopo alcuni decenni durante i quali il libero dispiegarsi del mercato dei capitali ed in particolare le illusioni di facili guadagni affidate alla cosiddetta "finanza creativa", parevano avere dimostrato quale fosse la chiave di volta per un progresso economico continuo e con pochi rischi di cadute drammatiche, il repentino crollo finanziario di questi mesi ha obbligato i responsabili politici ed economici a fare i conti con la realtà e a riportare in auge uno strumento – quello dell'intervento dello Stato – che in situazioni di emergenza si può rivelare utile.

Va da sé che l'orologio della storia economica non può essere portato indietro per cui le massime autorità economico - finanziarie del nostro paese si sono giustamente affrettate ad assicurare le associazioni imprenditoriali che – secondo le parole del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi – l'intervento dello Stato a supporto delle banche dovrà essere "temporaneo e non intrusivo" e fondarsi su una consolidata alleanza strategica tra A.B.I. e Confindustria.

Per i quattro quinti del campione di imprenditori intervistati in merito, l'intervento dello Stato viene giudicato indispensabile per apportare alle istituzioni finanziarie le risorse di capitale necessarie a finanziare correttamente il sistema delle imprese, affinché quest'ultimo non incorra in una seria crisi di difficoltà di accesso al credito, foriero di innescare un processo perverso (crisi-capitali fermi-accentuazione della crisi) che sbocchi in una più profonda recessione dell'economia reale.

Da più parti il mondo imprenditoriale paventa il rischio che la grande immissione di capitali nel sistema finanziario possa servire esclusivamente a sistemare le situazioni patrimoniali delle banche e non a ridare ossigeno alle

imprese; è pertanto indispensabile che – sotto l'impulso dell'intervento pubblico – si inneschi un processo di miglioramento del rapporto banca-impresa capace di ridurre le distanze esistenti tra le legittime esigenze economico-patrimoniali degli istituti di credito e le necessità imprescindibili operativo-finanziarie del sistema delle piccole e medie imprese.

Rimane pur tuttavia da segnalare la presenza di un robusto quinto del campione che si mantiene saldo nella sua fede nel libero mercato finanziario e nella sua capacità di trovare al proprio interno le risorse e gli strumenti per superare l'attuale crisi, giudicando inutile se non dannoso qualunque intervento pubblico.

Nel passare a declinare le modalità più importanti di intervento pubblico a sostegno delle p.m.i., un terzo del campione ritiene di individuare nella riduzione della tassazione sugli utili d'impresa uno strumento decisivo per ridare slancio alla attività produttiva; anche l'erogazione di contributi finanziari a tassi agevolati trova un'eco favorevole tra gli imprenditori intervistati. Si tratta di misure che i piccoli imprenditori hanno spesso richiesto ma che, in una situazione particolarmente difficile come l'attuale, appaiono ancora più urgenti.

Una percentuale non trascurabile del campione, infine, conta sul potenziamento del sistema delle garanzie. Su questo terreno le autorità di governo stanno elaborando alcune proposte tendenti a sbloccare l'impasse nell'accesso al credito per le piccole imprese. Due ipotesi in particolare sembrano in via di definizione: offrire ai Confidi, che garantiscono i prestiti erogati dalle banche, una contro garanzia pubblica attraverso la Cassa Depositi e Prestiti oppure assicurare una forma di copertura pubblica sui prestiti attraverso il rifinanziamento del Fondo di Garanzia per le p.m.i.

A livello locale alcune regioni hanno già preso misure di sostegno alla attività produttiva, in particolare la Lombardia ha per il momento "mobilitato" 1 miliardo di Euro a favore delle p.m.i. attraverso due interventi: incrementare i fondi di garanzia e rimodulare i finanziamenti e i fondi europei per lo sviluppo in accordo con le banche e l'U.E.

Anche la Camera di Commercio di Milano, in accordo con la regione Lombardia, sosterrà l'attività delle piccole imprese, impegnando notevoli risorse economiche (10 milioni di Euro) e aprendo a breve uno "Sportello Emergenza Imprese" per informare ed orientare le imprese sulle principali iniziative di sostegno all'accesso al credito.

- ☐ **Per fronteggiare una probabile stretta creditizia, Lei considera necessario un intervento dello stato con misure ad hoc?**

	Percentuali
Sì	80,7%
No	11,7%
Non so/non risponde	7,7%
Totale	100,0%

- ☐ **A suo parere, quali delle seguenti misure lo Stato dovrebbe porre in atto? (multipla, max due risposte)**

	Percentuali
Ridurre la tassazione sugli utili	30,8%
Promuovere l'autofinanziamento	9,8%
Dare contributi finanziari (in regime di abbattimento tassi) alle imprese	28,5%
Incentivare il ricorso ad altre fonti di finanziamento (mercato azionario, obbligazionario)	8,2%
Potenziare il sistema delle garanzie	16,2%
Non so / non risponde	6,4%
Totale	100,0%

6. CONCLUSIONI

Pur nella varietà e talvolta contrapposta diversità delle risposte date dal nostro campione di piccoli e medi imprenditori milanesi alle singole domande del questionario, emerge in modo univoco e a chiare lettere l'esigenza di "approfitfare" della crisi in atto per porre le basi di un nuovo sistema finanziario, dotato di regole chiare e condivise improntate alla trasparenza e alla tutela del risparmio e di sistemi di controllo efficaci; esso dovrà essere il frutto responsabile non di un singolo paese ma dell'intero villaggio globale dell'economia e dovrà porsi l'obiettivo da un lato di proteggere e aiutare il "sistema impresa" e, dall'altro, risultare espressione di una rinnovata e responsabile cultura finanziaria.

Il clima complessivo che pare emergere dal sondaggio è quello di una vigile attenzione e preoccupazione, da parte dei piccoli e medi imprenditori milanesi intervistati nel sondaggio, per quanto sta succedendo sui mercati finanziari mondiali e su quello nazionale e sulle ripercussioni che nel breve – medio periodo ricadranno, quando non sono già ricadute, sulla attività d'impresa.

Sembra essere invece bandita ogni forma di catastrofismo generalizzato, anche perché fortunatamente i piccoli e medi imprenditori, milanesi e non solo, hanno continuato a mantenere al centro dei loro interessi l'impresa e non le speculazioni finanziarie, internazionalizzandosi, potenziando e migliorando la filiera produttiva, curando al meglio il rapporto con il cliente, l'immagine e il brand.

In questa fase dunque – prendendo spunto da una recente riflessione del Censis in armonia con le risposte al questionario – una efficace azione di contrasto alla crisi dovrebbe sostanziarsi in un massiccio ritorno del sistema bancario sul territorio al fine di comprendere le svariate sfaccettature ed incoraggiare con una decisa azione di "accompagnamento" le profonde trasformazioni in atto nel sistema produttivo locale.

In definitiva possiamo fare nostro il pensiero di Ezio Andreta – presidente dell'Agenzia europea per la ricerca – secondo cui le crisi sono sempre positive perché accelerano i processi di mutazione in corso.

In questi anni la finanza aveva abbandonato l'industria e si era messa a "giocare" con se stessa. Stando ad una recente inchiesta dell'Economist", il volume degli strumenti finanziari derivati oggi in circolazione supera di 11 volte quello del PIL mondiale. Un gigante di argilla cresciuto e oggi imploso nel

mondo globalizzato.

Nell'epoca della conoscenza – sostiene Riccardo Viale dell'Università Bicocca – così come il contagio è veloce, anche il recupero arriverà in modo rapido; in altri termini la recessione ci sarà ma non potrà essere che di breve durata; è ciò che non solo auspica ma fortemente crede la gran parte dei piccoli e medi imprenditori milanesi.

NOTE METODOLOGICHE

Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U.185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

- Soggetto realizzatore: Unità Indagini Demoscopiche, CEDCAMERA
- Committente: Servizio Studi e supporto strategico della Camera di Commercio di Milano
- Responsabile della ricerca: Dr.ssa Milvia Urbinati, Unità indagini demoscopiche, CEDCAMERA
- Intervistatori: Unità Indagini Demoscopiche, CEDCAMERA
- Periodo di rilevazione: dal 9 al 10 ottobre 2008

- Universo di riferimento: Le imprese e il sistema creditizio nell'attuale crisi finanziaria (Fonte: Istat, Censimento industria e servizi 2001)
- Metodo di raccolta delle informazioni: Interviste telefoniche C.A.T.I., basate su un questionario strutturato
- Argomento: Milano e i suoi imprenditori
- Tipo di rilevazione: Interviste telefoniche somministrate con il metodo C.A.T.I.
- Unità intervistate: 300 soggetti
- Tipo di campione e criteri di estrazione: campionamento proporzionale per il numero di imprese totali della Provincia di Milano, estrazione avvenuta con campionamento casuale semplice che garantisce l'indipendenza di ogni campione
- Estensione territoriale: Provincia di Milano
- Numero imprese contattate:
 - Interviste complete 300
 - Numero dei non rispondenti 543
 - Totale contatti effettuati 1.277
- Elaborazione dati: SPSS
- Margine di errore: +- 5,6% (livello di significatività del 95%)